

Questa volta è diverso....oppure no?

Purtroppo certe cose, per iniziare a crederci, bisogna averle toccate con mano. Non tutti siamo così portati a spostarci nello spazio e nel tempo per provare a simulare scenari più o meno verosimili nei quali ci si potrebbe improvvisamente trovare. Sicuramente l'evento Coronavirus non è uno di quelli che probabilisticamente ci potevano facilmente venire in mente perché appartiene a quelle storie narrate in libri e nei film che definirei quasi di fantascienza. **Non era mai successo.** Diverso invece l'osservazione di fenomeni come quelli accaduti nelle ultime settimane nei mercati finanziari di tutto il mondo. Dopo un lunghissimo percorso, partito nel 2008, fatto sostanzialmente di ripetuti successi, di 13 anni di continui pasti gratis, ecco che è arrivato il famoso shutdown, breakdown, drowdown, il cigno nero, l'evento raro, la disruption e chi più ne ha più ne metta di termini per identificare quel periodo in cui i mercati finanziari diventano l'inferno per i più. **Era già successo.**

Ebbene sì, sebbene questo fenomeno sia già capitato diverse volte, anche se ogni volta per motivi completamente diversi, le persone non si rendono conto che possono, osservando il fenomeno, trarne degli insegnamenti utili per i propri risparmi. Vorrei iniziare da una riflessione. Si sta discutendo in questi giorni, talvolta anche con toni accesi, sulla necessità o meno di mantenere aperte solamente alcune attività produttive, quelle cosiddette rivolte a soddisfare le esigenze primarie dei cittadini. Ecco quindi che stanno aperte imprese del settore agroalimentare, gli allevamenti di ogni genere e specie di animale ad uso domestico, la farmaceutica, i trasporti, i fornitori di servizi (acqua, luce, internet, telefonia, ecc) ecc. Di fatto, se pur a ranghi ridotti in qualche caso, l'intero ecosistema economico-produttivo non si ferma mai, neppure davanti a scenari come quello che stiamo vivendo nel mentre vi sto scrivendo. Non può fermarsi, non può. Siamo 7 miliardi di persone che ogni giorno, anche se chiuse in casa, mangiano, producono, consumano, inquinano. Perché faccio questa riflessione? Semplicemente perché se c'è una cosa, pena la fine del mondo, che non avrà mai alcuna fine ma che al massimo potrà subire delle battute di arresto o dei rallentamenti, è proprio il sistema produttivo. Se ancora qualcuno non riesce a comprendere dove voglio arrivare provo ulteriormente a fornire degli spunti. Parto da un altro punto di vista. Quello del rischio. Quali sono i rischi che ci appaiono in questi momenti? Sono più rischi o più paure? È davvero rischioso investire nel sistema produttivo oppure è spesso una questione di paura e di conseguenza di non osservazione dei fenomeni? Certamente qualche azienda nel mondo, di qualsivoglia settore merceologico, non reggerà il momento e sarà costretta a chiudere i battenti ma la quantità di beni o di servizi che questa azienda offriva fino a quel momento al mercato, sarà assorbita da altre aziende concorrenti che paradossalmente potranno rafforzarsi nel tempo. Noi dobbiamo capire che quando parliamo di mercati (inteso in senso ampio) è come se parlassimo dell'ossigeno per il nostro corpo, perché non è null'altro che la benzina che ci consente di vivere e di sviluppare le nostre necessità, a volte in periodi di recessione, spesso in periodi di boom. Il mercato delle imprese non finirà mai, dobbiamo esserne convinti. Investire nel mercato è un atto di grande responsabilità, per noi stessi ma soprattutto per i nostri figli. Ci rendiamo conto adesso per esempio di quanto importante sia la ricerca medica. Investire significa progettare il nostro avvenire, credere nel progresso e nella sostenibilità degli investimenti. Ognuno di noi è chiamato a fare la propria parte. Tuttavia, ogni qualvolta ci troviamo di fronte eventi così travolgenti sui mercati, subentra la paura e l'ignoranza dei fenomeni. Questi sono i 2 più letali coronavirus dell'investitore che, ancora oggi non hanno trovato una sorta di vaccino.

Sul concetto di paura non mi soffermo molto, è un tema di competenza di chi ha studi di psicologia, tuttavia sappiamo che è un istinto dell'uomo, una reazione non facile da tenere a bada. All'ignoranza si può invece porre sempre rimedio. Ogni volta che utilizzo questo termine ho sempre il timore di rendere troppo

sensibile il lettore mentre, ci tengo a dirlo, la utilizzo proprio per il suo significato etimologico e senza alcun disprezzo. Esser preparati o avere delle informazioni adeguate, permette chiunque di valutare con estrema ratio i comportamenti ai quali, anche in caso di caos dei mercati, bisogna attenersi. Sapere che, come si diceva prima, i mercati non spariranno mai, è già un importantissimo punto di partenza per poter esser un po' più sereni. Sapere che i mercati hanno retto in tutte le occasioni, indipendentemente dai motivi, dovrebbe essere un presupposto solido per avere fiducia. Di grafici in questo momento se ne sprecano ma ne ho selezionato solamente un paio che sono davvero importanti per comprendere la questione. Uno è questo:

How Long Does it Take to Breakeven?				
Peak	Trough	Drawdown	Months	Years
9/7/1929	6/1/1932	-86.2%	159	13.3
9/7/1932	2/27/1933	-40.6%	3	0.3
7/18/1933	10/21/1933	-29.8%	22	1.8
2/6/1934	3/14/1935	-31.8%	6	0.5
3/6/1937	3/31/1938	-54.5%	77	6.4
11/9/1938	4/8/1939	-26.2%	46	3.8
10/25/1939	6/10/1940	-31.9%	32	2.7
11/9/1940	4/28/1942	-34.5%	10	0.8
5/29/1946	10/9/1946	-26.6%	36	3.0
6/15/1948	6/13/1949	-20.6%	6	0.5
7/15/1957	10/22/1957	-20.7%	10	0.8
12/12/1961	6/26/1962	-28.0%	11	0.9
2/9/1966	10/7/1966	-22.2%	6	0.5
11/29/1968	5/26/1970	-36.1%	20	1.7
1/11/1973	10/3/1974	-48.2%	46	3.8
9/21/1976	3/6/1978	-19.4%	13	1.1
11/28/1980	8/12/1982	-27.1%	3	0.3
8/25/1987	12/4/1987	-33.5%	17	1.4
7/16/1990	10/11/1990	-19.9%	4	0.3
7/17/1998	8/31/1998	-19.3%	3	0.2
3/24/2000	10/9/2002	-49.1%	48	4.0
10/9/2007	3/9/2009	-56.8%	37	3.1
4/29/2011	10/3/2011	-19.4%	4	0.3
9/20/2018	12/24/2018	-19.8%	4	0.3

Questa è l'intera storia del mercato più importante al mondo. Lo S&P 500. Sono riportate tutte le grandi discese che l'indice ha subito, con indicazione della perdita massima di ogni periodo e per quanti mesi l'investitore vedeva un rendimento negativo (senza fare nulla, senza mediare il prezzo, senza ulteriori acquisti!!!). Solo nella famosa crisi del 29 sono serviti 13,3 anni per tornare ai valori precedenti. In tutti gli altri casi il tempo è stato decisamente molto più contenuto (raramente sopra i 4 anni). Ora, premesso che oggi non sapremo la durata della situazione attuale, premesso che quando si è nel mezzo di un fenomeno tutto appare sempre molto più difficile delle precedenti volte, premesso nuovamente che il sistema produttivo continuerà ad esistere, se ognuno di noi investitori non si distrae, tiene la barra dritta, continua ad aver molto chiari i suoi obiettivi di medio lungo periodo, può tranquillamente comprendere come anche situazioni così devastanti possono rivelarsi opportunità per rendere maggiormente stabile la performance del proprio portafoglio.

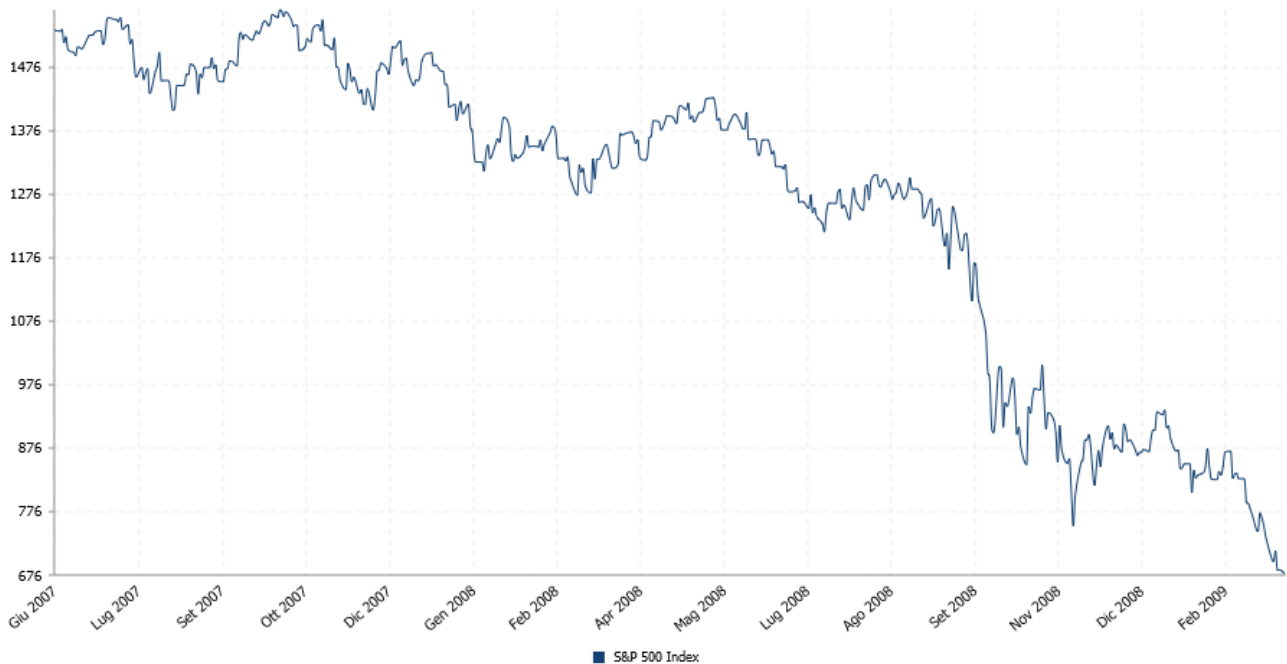
Il secondo grafico che ci tengo a condividere è il seguente:

IMPATTO SUL LUNGO TERMINE DI AVER PERSO I GIORNI DI BORSA MIGLIORI			
I dati si riferiscono ai maggiori indici azionari globali			
Dal 31/12/1992 al 31/12/2019	Rendimenti complessivi dell'intero periodo	Rendimenti complessivi meno i migliori 5 giorni	Rendimenti complessivi meno i migliori 30 giorni
❖ Asx 200 (Australia)	1.200%	895%	288%
❖ Cac 40 (Francia)	649%	366%	16%
❖ Dax (Germania)	758%	440%	29%
❖ Ftse 100 (Regno Unito)	598%	370%	57%
❖ Hang Seng (Cina)	1.191%	565%	25%
❖ Nikkei (Giappone)	40%	-11%	-78%
❖ S&P 500 (Usa)	1.170%	742%	159%

Fonte: Elaborazione Fidelity su dati Refinitiv

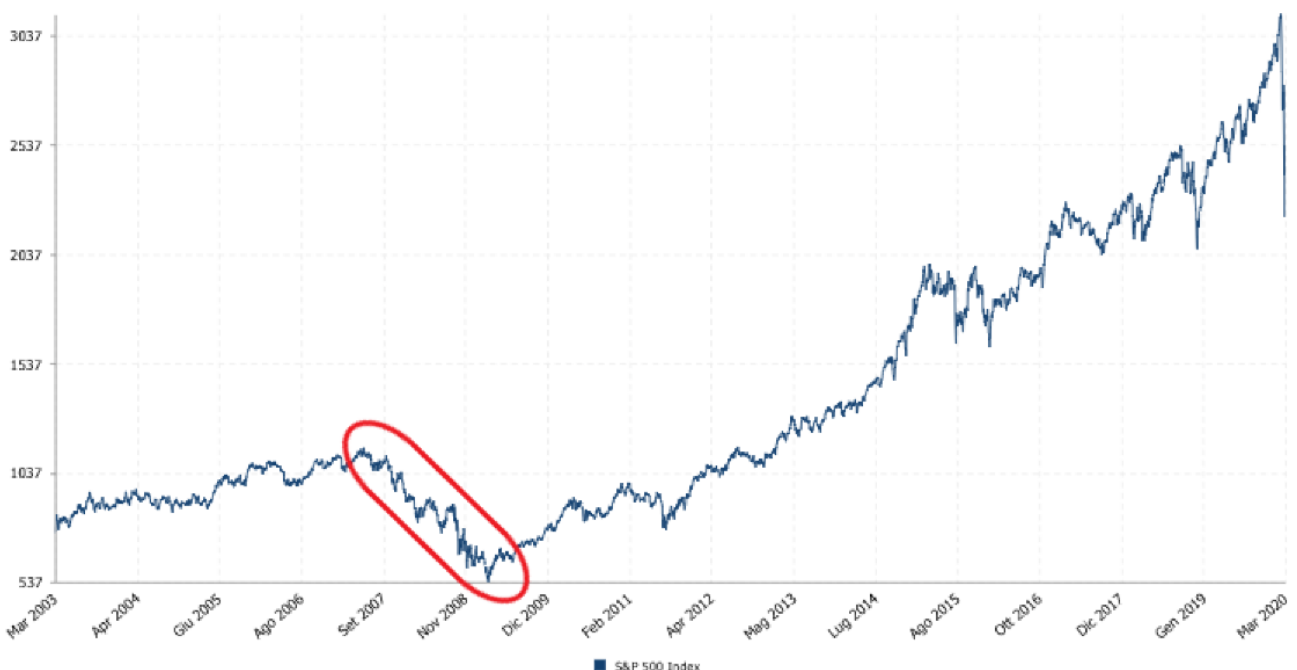
Questo è davvero interessante per far capire a molti, purtroppo, che la decisione “esco e rientro più basso” oppure “intanto esco e poi quando sarà tutto finito rientro”, statisticamente non funziona affatto perché sacrifica generalmente la parte iniziale del recupero che è spesso la più rapida e consistente.

Infine vediamo questi 2 grafici



Proviamo ad immaginarci, (un po' quello che sta succedendo in questi giorni) di esser investiti in un periodo come questo (-50%).

Passiamo a questo grafico:



Se dovessimo scegliere ci piacerebbe sempre esser investiti in quest'ultimo. Vi faccio notare tuttavia che il primo non è che una parte del secondo il che significa, metaforicamente, che se si ha voglia di vedere l'arcobaleno ogni tanto deve anche uscire la pioggia.